

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 21 Dicembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Interessi Cittadini

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

II

Abbiamo dimostrato come la Giunta Municipale non ha e non ebbe mai, dal 1866 in poi, un criterio generale, nella sua azienda.

Ora, prima di seguire il nostro esame retrospettivo, dobbiamo fare una dichiarazione.

Il *Giornale di Padova* che da qualche giorno si è svegliato per difendere la amministrazione dei suoi *patroni* del Municipio, tratta la polemica con l'usata forma imitata dalla *Gazzetta d'Italia*. Tutto ciò che è volgare e scortese, si legge ormai nel *Giornale di Padova*.

Ma noi non abbiamo facoltà di scegliere i nostri avversari. Giacchè la Giunta ama di difendersi in questo modo, tal sia di lei; — a noi basta dichiarare che non curiamo le banali impertinenze — e tiriamo diritto al fondo con quella misura e quella deferenza che useremo, se discutessimo con avversari che portassero i guanti.

Dunque la Giunta Municipale non ha un criterio generale di Amministrazione.

Essa non è ispirata che da un criterio speciale; appena un uomo influente presenta un progetto qualsiasi, sia pure utile e buono in se, ma discutibile in confronto agli altri bisogni della città, la Giunta non studia i confronti, ma attua il progetto.

Così fece delle *Debitte* e del *Museo*, due lavori senza dubbio in qualche parte non inutili, ma ai quali si sarebbe dovuto provvedere solo dopo aver provveduto agli indispensabili.

Questo principio, che è il vero programma della Opposizione Amministrativa — la quale non ha di comune con la politica altro che la circostanza di contare nel suo seno oltre a molti moderati anche quasi tutti i progressisti — noi lo abbiamo sentito sviluppare nel Consiglio Comunale due anni sono, da un uomo autorevole, il Marchese Pietro Selvatico — il quale però fu uno dei principali cooperatori allo sviamento della Giunta nelle regioni troppo ideali dell'arte.

Noi però non censuriamo tutto quanto ha compiuto in dieci anni la attuale Amministrazione Comunale.

Diciamo dieci anni, imperocchè dal 1866 in poi, governasse Meneghini, o Da Zara, o Cristina, o Piccoli, vi sempre al potere il partito moderato, anzi quella sola parte di esso che usasi chiamare *Consorteria*, sorretta da una maggioranza sempre eguale di indirizzo e quasi di persone.

Ci ricordiamo benissimo di quanto ci dissero più volte alcuni consiglieri moderati a proposito della Maggioranza del Consiglio, sulla quale ora ci vorrebbe scaricare una parte delle propria responsabilità:

« Noi siamo troppo amici, troppo pieni di riguardo l'uno verso l'altro, per poter biasimare una proposta della Giunta. »

« Nessuno vuole assumersi la responsabilità di una crisi e neppure di una censura. »

« Si teme di offendere la suscettibilità di « Caio, l'amor proprio di Tizio, l'umore di « Sempronio; e si finisce coll'approvare tutto, « dal sussidio al teatro alla nomina ad Assessor del sig. Tiso Scalfò. »

Questa è la maggioranza del Consiglio da dieci anni — maggioranza di amici personali e politici — maggioranza compiacente e silenziosa — maggioranza di cui è responsabile per intero la Giunta che le si è sempre imposta.

Questa Giunta ha fatto qualche cosa di buono.

Ha riordinato il personale, senza completare però le riforme col provvedere a quegli impiegati che hanno uno stipendio inferiore a L. 1200, il limite più stretto per poter vivere;

Ha spinto ed ordinato la pubblica istruzione; è verissimo.

Ma in questo stesso campo della pubblica istruzione dove la Giunta ha raccolto giustamente i maggiori allori, a conti fatti in dieci anni, la spesa enorme incontrata ha prodotto frutti proporzionati?

Noi non esitiamo a rispondere di no!

Non ne attribuiamo la colpa alla Giunta — ma constatiamo che le spese per l'istruzione devono essere in parte male impiegate se il nostro popolo è sempre illetterato come prima, o con lieve diminuzione; se l'educazione pubblica è troppo poco migliorata; se in poche altre città si sente un discorrere per le vie così sguaiato e sconcio come nella nostra. E i maestri, le scuole, gli istituti superiori, l'inutilissimo Comitato dei Patroni, offrono altre ragioni di critica, che ora ci condurrebbero troppo a lungo; e che presto svilupperemo con maggior ampiezza.

Oggi constatiamo che anche nella pubblica istruzione si è speso molto, moltissimo, senza risultati corrispondenti; e che una giunta illuminata e che avesse pensiero dell'avvenire, avrebbe dovuto studiare le cause di un tale insuccesso, e cercare provvedimenti.

Così e peggio accade nelle questioni d'igiene.

Allorquando scoppia una malattia contagiosa, tutti si muovono, tutti corrono; si allestiscono Ospedali, si spende in precauzione — dopo il disastro tutto dorme.

Siamo nel campo dell'acqua potabile, delle fognature e del bagno, tre degli elementi della pubblica salute — che furono sempre trascurati a vantaggio del pubblico abbellimento.

Sappiamo bene che l'uomo e le città non vivono di solo pane; ma sappiamo anche che un'abile padrone di casa non pensa a decorare stupendamente le sue camere, quando non vi è ancora la scala per entrarvi.

A Padova manca ogni provvedimento indispensabile di igiene pubblica.

A Padova l'acqua è imbevibile; le fogne imputridiscono — d'estate non vi è un luogo decente per lavarsi — ma si gode in cambio la bellezza del fabbricato Boito, e la più recondita del Museo Bottacin.

E mentre la classe povera dorme nelle tane del Portello e nel *sucidume* del Ghetto, i numismatici hanno il vantaggio di poter percorrere — fra qualche anno — le gallerie della caserma Museo.

Si è pensato all'arte — ma si è trascurato di provvedere alla vita — alla salute della città intera.

Trento Italiana

Ecco come la *Capitale* risponde all'articolo del *Bersagliere* sul Trentino del quale ci siamo occupati noi pure:

« O il *Bersagliere* ignora i fatti, e le sue parole darebbero prova più che d'altro, di biasimevole cinismo. »

Quello ch'egli chiama *governo di popolo libero*, non fa che inquisire persino il pensiero, e vietare il confine alla stampa che parla il linguaggio degli italiani.

Quella ch'egli chiama *legge di tutti gli Stati*, è la più flagrante violazione delle leggi che si impongono anche ai governi dispotici. Due trentini, uno dei quali *cittadino è impiegato italiano*, gemono nelle carceri di Trento; e sa perchè? per la pubblicazione di un sonetto, avvenuta in *Italia*, vale a dire fuori del dominio austriaco.

E sa come si contiene il *governo di popolo libero* che risponde al nome di Austria? Negando a quegli sventurati il loro più sacro diritto, e ricusando di udire i testimoni che si presentano a loro difesa.

Questi sono fatti che cadono nel dominio del diritto internazionale, per tacere degli altri che dovrebbero trovare un'eco di dolore in ogni cuore d'italiano, non il banale insulto della derisione officiosa.

Se non che, abbiamo ragione di credere che il governo consideri le cose da ben altro punto di vista, e stia pensando, non al modo con cui vilipendere i patrioti del Trentino, ma a quello con cui far sentire che c'è infine un'Italia in Europa, e che questa Italia ha un governo meritevole di reggerne i destini.

Il *Presente* indirizza al *Bersagliere* queste aspre ma severe parole, che armonizzano con quanto fu scritto ieri nel nostro primo articolo:

« La parola del *Bersagliere* stavolta suona indecorosa al giornalismo italiano non solo, ma a quanti nella penisola aspirano alla completa unità della patria. Linguaggio prosocchè consimile noi lo trovavamo, avanti il '59, nelle pubblicazioni borboniche ed austriache, ove, sotto lo specioso pretesto della pace universale, si tirava ad addormentare le popolazioni agitate dallo spirito di libertà. »

Anche allora dai reazionarii si stampava che i sedicenti liberali non erano che un branco d'avventurieri i quali, senza freno e senza guinzaglio, cospiravano contro la quiete degli altri Stati. »

La moderata *Arena* scrive:

« Manco male però, Depretis ha navigato senza abbassare la bandiera della dignità nazionale. Chi invece la abbassa questa bandiera, chi la vitupera, è l'organo officioso, incaricato di fare quello che non poteva il ministro. »

L'esercito ed i moderati

Scrivono da Roma alla *Ragione*:

Sono in grado di sottoporre al mio lettore la quistione, per udire se anche lui è di parere che quella sorpresa sia stata giustificata dai fatti.

Secondo i calcoli di persona molto competente, per armare l'esercito nel 1870 occorrevano fucili Vetterli 600,000.

Al primo gennaio 1877 se ne avranno soli 240,000. Sorpresa!

Per un regolare fornimento di magazzini occorrerebbero cartucce 180,000,000. Se ne avranno 45,000,000. Sorpresa!!

Passiamo ai cavalli. Secondo l'organico 30 settembre 1873 ne occorrerebbero 23,056 (pochi in confronto al bisogno); se ne avranno al 1 gennaio 1877 n. 19,525, e ne mancheranno quindi 3531. Sorpresa!!!

Ma badiamo alla qualità, e non solo alla quantità. Di questi cavalli, num. 4000 circa hanno superato i 14 anni d'età, e sono perciò tutt'al più buoni a trascinare qualche carretto. — Sorpresa!!!!

Ma tiriamo avanti. La Camera con due progetti di legge sancì per armamento una

somma di lire 36,000,000. E calcolando il fucile con bretella e 300 cartucce a lire 100; si avrebbero avuti fucili 360,000, cartucce 108,000,000 coi fondi vetati.

In progresso di tempo però le cifre furono modificate; il fucile tipo con sole 200 cartucce fu elevato a lire 110 e l'approvvigionamento così modificato, doveva dare fucili 327,000, cartucce 65,000,000.

Il 31 dicembre 1875 i calcoli subirono una nuova riduzione; i fucili diventarono 270,000 e le cartucce 54,000,000.

Ma finalmente si fece capo ad un inventario, — e il generale Mezzacapo che cosa trovò?.....

Trovò nei magazzini fucili 200,000, cartucce 17,000,000.

Scusate la noia di questa lunga esposizione di cifre, ma confessate che se il generale Mezzacapo, ridotto a fucili 200,000, con una scorta di sole 85 cartucce per fucile, espresse un po' di sorpresa, non ebbe tutti i torti.

Per rimettervi un po' di fiato in corpo, aggiungerò che almeno al difetto di cartucce si è in gran parte riparato spingendone assai la fabbricazione.

Una bella iniziativa

Parte da Costelnovo nei Monti, sulle alpestri cime della Garfagnana, ed è dovuta all'egregio deputato del Collegio oner. Basetti ed ai suoi patriottici elettori.

L'onor. Depretis riceveva or ora da essi il seguente dispaccio:

Coerente ai vostri principi e alle antecedenti dichiarazioni che segnalano il vostro nome, riunione elettori iniziò Lega per abolizione macinato, convinta essere questa precipuo cardine reggimento.

Basetti — Monzani — Camporecchi
— Rubini — Notari — Bagnoli
— Zanni.

Noi speriamo che l'on. Depretis farà buon viso a codesta comunicazione. Si tratta d'una iniziativa onesta, pacifica, razionale, alla quale risponderà certamente Italia tutta, — e sarebbe grave che la voce del popolo italiano non fosse tosto o tardi intesa a palazzo.

Si tratta di raccogliere le forze della nazione verso uno scopo determinato: si vuole dar mano forte al governo de' progressisti per togliere un'imposta che non fu, non è e non sarà mai nel suo programma.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

18 dicembre (Ritard.)

A ciascuno i suoi torti e le sue ragioni, né vi devono essere riguardi quando ci va di mezzo la giustizia e la moralità.

È un fatto incontrastabile che dopo la disposizione ministeriale riguardo il licenziamento dei diurnisti delle amministrazioni finanziarie, qui se ne sono veduta di quelle che ricordano altri tempi e altre persone.

Riguardo quei pochi che assolutamente gli uffici non ne potevano fare a meno, si sono vedute tali enormezze, tali ingiustizie e predelezioni da credere che ogni sentimento retto è bandito da coloro che più d'altri sono in obbligo d'essere in ogni maniera eccellenti.

E siccome la ragione di tali bruttissimi fatti, come al solito, si fa ascendere al presente ministero, e tutte le accuse e gl'impropri e le esagerazioni sono rivolte in specia-

